Sabato 9 Luglio 1898

Udine - Anno XVI - N. 156.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscoe presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Col 1° luglio

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

Il programma del Ministero Pelloux

ROMA, 30 giugno.

Stamane, come vi aveva preannunziato, tutti i nuovi ministri si recarono al Quirinale, per prestare il giuramento di rito, nelle mani del Re.

Prestato il giuramento il Re si intrattenne amabilmente a conversare per oltre una mezz'ora, chiedendo notizie specialmente all'on. Fortis del suo incidente ferroviario. Usciti dal Quirinale alcuni ministri si recarono ai rispettivi dicasteri, per ricevere la consegna dal ministro cessante.

A quanto mi consta, nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, si sarebbero concretate le domande che il Gabinetto intende di presentare alla Camera nella seduta di lunedì e che costituirebbero i capisaldi del suo programma.

Ecco che cosa chiederà il Governo alla Camera:

1. Esercizio provvisorio per altri cinque mesi;
2. Rinvio delle elezioni amministrative;
3. Approvazione della militarizzazione dei ferrovieri;
4. Progetto sulle bonifiche;
5. Autorizzazione a procedere contro i deputati, sulla quale porrà un'altra questione di fiducia, con appello al Paese, dato il caso, non improbabile, che la Camera la respinga;
6. Chiusura della sessione, riaprendone un'altra in novembre o dicembre.

Mi risulta inoltre che lo stato d'assedio sarà al più presto possibile levato dappertutto, tranne a Milano.

Non avendo poi il nuovo Ministero responsabilità dei fatti e della conseguente repressione, procederà molto cauto nell'emettere proposte di amnistia, tanto più che è fortissimo in alcuni membri del Gabinetto l'intendimento di non fare nessuna concessione all'Estrema Sinistra.

I NUOVI MINISTRI

L'on. **Finocchiaro-Aprile,** ministro di grazia e giustizia, nato a Palermo nel 1850, è in fama di essere un bravo avvocato. Rappresentante del 2° Collegio di Palermo, fece in Parlamento rapida carriera per l'ingegno suo e la molta simpatia personale che ispira.

Legato da forte amicizia coll'on. Crispi, ebbe da lui parecchi incarichi di fiducia e la nomina di commissario straordinario al Municipio di Roma. Fu il titolare delle poste e telegrafi nel Gabinetto Giolitti e nel 1894 venne eletto vice presidente della Camera.

L'on. **Carcano,** ministro delle finanze, è nato a Como nel 1843 ed è suo rappresentante politico. Fu sotto-segretario di Stato alle finanze nel primo Gabinetto Crispi e poi membro di molte Commissioni parlamentari e relatore di parecchi bilanci. Della Commissione dei 18 pei provvedimenti sociali era tuttora presidente. L'on. Carcano è indubbiamente uno dei deputati più studiosi e zelanti della Camera.

L'on. **Vacchelli,** ministro del Tesoro, già deputato di Cremona ed oggi senatore, fu segretario generale al Ministero d'agricoltura col compianto Berti e poi ministro [illegible] nella fallita combinazione Zanardelli del 1893. Fu presidente della Commissione dei provvedimenti finanziari, durante l'ultimo Ministero Crispi; è senza dubbio un lavoratore instancabile.

L'on. **Palumbo,** ministro della marina, è nato a Napoli nel 1840 e da due anni rappresenta il Collegio di Castellamare. Fu sotto-segretario di Stato nel Gabinetto Giolitti col Saint-Bon e nelle varie edizioni dei Ministeri Rudinì col compianto Brin.

L'on. **Lacava,** ministro dei lavori pubblici, è uno dei veterani della politica. Rappresentante del Collegio di Corleto Perticara, iniziò la sua carriera parlamentare coll'on. Nicotera, di cui fu segretario generale al dicastero dell'interno, dopo essere stato questore a Napoli. Fu il primo ministro, per ordine cronologico, delle poste e telegrafi, appena fu costituito questo dicastero dall'on. Crispi e poi ministro d'agricoltura nel Gabinetto Giolitti.

L'on. **Nasi Nunzio,** ministro delle poste e telegrafi, è uno dei giovani deputati siciliani, che danno affidamento di un brillante avvenire. Oratore facile ed efficace, ebbe alla Camera un completo successo nella sua requisitoria contro l'on. Di Rudinì. E' professore della Università di Palermo, e deputato di Trapani.

L'on. **Fortis,** ministro di agricoltura e commercio, è senza dubbio la prima figura politica del Gabinetto. Entrò alla Camera nel 1880 quale deputato per Forlì; nelle ultime elezioni abbandonato dai suoi elettori, trovò ricovero nel Collegio di Poggio Mirteto. E' uomo di molto ingegno, oratore simpatico, abile parlamentare. Le sue tendenze sono francamente democratiche.

Il nuovo Guardasigilli alla Magistratura

L'on. Finocchiaro Aprile, assumendo la carica di ministro della giustizia, ha diretto la seguente circolare ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione e di Appello e ai presidenti di Tribunale e procuratori del Re:

« Pregiomi informarla che ho assunto oggi la direzione del Ministero di grazia, giustizia e culti. Ho la ferma convinzione che la magistratura italiana troverà sempre nel rigoroso adempimento dei suoi doveri la autorità e il prestigio, che le sono tanto necessarii per la difesa dei pubblici interessi e dei diritti dei cittadini. Vigile custode della sua indipendenza, ne invoco con fiducia la cooperazione benevola e illuminata ».

La guerra ispano-americana

La squadra di Camara.

Madrid 1 — La squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, ha passato il canale di Suez.

Una grande vittoria spagnuola?

Madrid 1 — Corre voce che gli spagnuoli abbiano riportata una grande vittoria a Santiago; la voce però non è ufficialmente confermata.

Rinforzi spagnuoli.
La conferma di una perdita.

Londra 1 — Il generale Pando con 8000 uomini, compiendo una mirabile marcia da Manzanillo è arrivato a 50 miglia da Santiago.

Sembra confermarsi la notizia della perdita dell'incrociatore corazzato *Brooklyn* e della morte dell'ammiraglio Schley.

L'assalto generale di Santiago per terra e per mare.

Washington 1 (ufficiale) — Un dispaccio del generale Shafter, datato dal campo di Sevilla delle 9.45 mattino, annunzia che l'attacco contro Santiago di Cuba è cominciato stamane. I combattimenti agli avamposti continuano attivamente e la divisione, comandata da Lawton, è partita verso destra ed avanzerà sul quartiere nord est di Santiago.

Playa de leste 1. — L'assalto generale di Santiago per terra e per mare è incominciato stamane.

L'incrociatore americano *Vesuvius* impiegò i cannoni a dinamite con buon risultato.

Il combattimento accanito progredisce su tutta la linea.

LE STORIE D'AMORE
degli uomini illustri

Con questo titolo il reverendo Edward John Hardy, già noto per un libro « Maritati eppur felici » ha pubblicato un nuovo libro, nel quale ci rivela molte storie d'amore dei grandi uomini del tempo nostro e di quelli passati. Notiamo subito che sono storie morali, come si conviene ad un reverendo; e poichè lord Beaconsfield, il grande conoscitore dell'umanità soleva dire: Gli uomini furono sempre avidi di conoscere i particolari intimi della vita degli uomini illustri, è probabile che il libro troverà molti lettori specialmente in Inghilterra, dov'è stato pubblicato, e dei cui uomini si occupa in particolar modo.

Anche i più grandi geni, dice il Hardy, non trovarono la vera felicità se non nel matrimonio e nella pace domestica; e più di uno deve la sua celebrità all'opera benefica di una donna. Gli spiriti elevati abbisognano dell'amore, più ancora degli esseri volgari; e coloro che non prendono moglie, rimpiangono poi amaramente il loro errore.

Alfonso Daudet aveva fatto la risoluzione di non prender più moglie, perchè temeva che un matrimonio infelice potesse influire sinistramente sul suo spirito. Ma quando vide Julie Allard, una scrittrice di talento, cambiò idea, e non ebbe a pentirsene mai, perchè la signora Daudet fu non soltanto una buona moglie, e un'abile massaia, ma ancora una valente collaboratrice. Egli non scriveva una pagina, senza dargliela da leggere.

Un giorno vi fu tra i coniugi una di quelle scenette che non mancano mai, anche nelle case più felici. Nel bel mezzo il Daudet scoppiò a dire con tutta serietà: Ma sai, cara mia, che la nostra disputa pare il capitolo di un romanzo interessante? Ed io scommetto, rispose lei, che questa scenetta diventerà un capitolo di qualche tuo romanzo!

Walter Scott s'innamorò a diciannove anni di una bellissima ragazza, a cui aveva offerto l'ombrello, e che seppe poi essere la figlia di Sir John Belches Stuart. Gli amori durarono per sei anni, in capo ai quali la fanciulla diede la mano di sposa ad un altro. Il povero romanziere, piantato in asso, se ne disperò, ma per consolarsi, o per vendicarsi, sposò, dopo sei mesi, Carlotta Charpentier, figlia di un emigrato francese, una giovinetta bella, ricca e spiritosa. Sono originali le prime lettere scambiate tra i fidanzati. In una di esse la fanciulla diceva: « Prima di chiudere, mi permetto di consigliarvi a non adoperare tanto spesso il verbo « dovere » nelle vostre lettere. Incominciate troppo presto, caro mio, ma io mi prenderò la libertà di non badarvi. Devi curare la tua salute, devi pensare a me, devi scrivermi spesso; la vostra Carlotta *deve* farle proprio tutte queste cose? A quel tempo lo Scott non amava ancora la sua piccola fidanzata; l'amore, intenso e profondo, venne poi. Allorchè ella morì, dopo ventidue anni di matrimonio, fu per il romanziere un dolore inenarrabile di cui egli scriveva: Quando penso alla mia povera morta mi sento soffocare.

E già che siamo ai morti, ricordiamo che Alfredo Tennyson, il poeta cesareo della regina Vittoria, morto 1892, fu felice, come in tutto, anche nel suo matrimonio. Egli sposò, nel nel 1850, Emilia Sellwood, figlia di un avvocato. La morte del primo figliolo fu l'unico dolore che conturbò il loro orizzonte di felicità; ma un anno dopo ne nacque un'altro che li consolò della perdita del primo.

Dello scrittore francese Scarron si racconta che, avendogli il notaio, all'atto del contratto nuziale, domandato che cosa gli portasse in dote la moglie, egli rispose dicendo: Due grandi occhi, una statura splendida, due manine bianche, molta intelligenza e molto spirito! — E Lei, che cosa assicura alla sposa? domandò un'altra volta il notaio. — La immortalità, rispose lo Scarron.

Millais, il pittore inglese di soggetti storici, ricevette un giorno la visita del noto critico Ruskin che lo pregò di fargli il ritratto della moglie; la quale poi era tutt'altro che un monumento storico. Fatto sta che il pittore e la modella si innamorarono; ma il marito, che ammirava la bellezza greca della moglie, senza esserne punto innamorato, non soltanto le perdonò, ma affrettò il divorzio, e fu testimonio al matrimonio di lei col pittore.

Giorgio Stephenson, l'inventore della locomotiva, si sposò tre volte. A venti anni s'innamorò di Elisabetta Hindmarsch, figlia di un fittaiuolo. Si vedevano ogni sera, di nascosto, nell'orto del padre. Ma un bel giorno i loro amori furono scoperti e il povero giovane scacciato.

Dopo un paio d'anni fu Anna Henderson, anche figlia di un fittaiuolo, che si conquistò l'amore del grande inventore, il quale, allora, era poverissimo. In una passeggiata, Giorgio s'accorse che le scarpe della sua diletta erano rotte: si offerse di riparargliele, e ne ottenne il permesso come una grazia. Ma [illegible] quando egli riportò in trionfo le scarpe rimesse a nuovo, si vide respinto. Confidò le sue pene a Fanny, la sorella maggiore di Anna, e questa, divenuta il suo angelo consolatore, finì poi col diventare anche sua moglie. Furono quattro anni felici, in capo ai quali la poveretta morì di tisi. Vennero allora per lo Stephenson lunghi anni di lavoro indefesso, di studi continui. Così erano passati tredici anni dalla morte della Fanny, quand'egli rivide la sua prima innamorata che aveva giurato di non essere mai d'altri che di lui; e in premio della sua fedeltà se la sposò. Dopo la sua morte si ammogliò per la terza volta, ma non sopravvisse che sette mesi al suo matrimonio.

Sappiamo tutti quanto fossero felici i matrimoni di Bismark, Disraeli, Gladstone.

Purtroppo non sempre i geni ebbero a godere di una perfetta felicità coniugale; ma — asserisce il Hardy — è quasi sempre la colpa dell'uomo. I geni sono spesso esigenti, insoffribili; e gli scienziati ancora peggio degli artisti; e per vivere in pace con loro, le donne devono spesso far prova di una pazienza inesauribile.

Una mattina, la moglie del naturalista Agassiz, nel mettere le scarpe, mandò un grido di spavento. — Che c'è? domandò il marito, svegliandosi dal sonno. Ho trovato un serpentello nella scarpa, rispose la signora, tutta tremante. Uno solo, cara? fece lui, e si voltò placidamente dall'altra parte: ce ne dovevano essere tre: li ho messi io, perchè stessero caldi durante la notte.

CORTE D'ASSISE DI UDINE
IL PROCESSO PENZI
per il delitto di Aviano.

Udienza pom. del 30.

La Corte è composta dal comm. Vanzetti presidente, e dai dottori Zanutta e Triberti giudici; P. M. il sostituto procuratore generale cav. Castagna.

Difensori sono: per Arturo Penzi l'avv. Giovanni Levi, per Giov. Battista l'avv. Emilio Driussi, per Riccardo l'avv. Etro di Pordenone.

La parte civile, per gli eredi Steffolongo e per la ditta Francesco Camilotti, è rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.

Imputati:

Penzi Arturo di Pietro, d'anni 29, messo di Esattoria; Penzi Giov. Batt. di Pietro, d'anni 33, scritturale; Penzi Riccardo di Pietro, di anni 23, falegname; tutti da Aviano.

L'arringa dell'avv. Driussi.

Il difensore di Giov. Batt. Penzi esordisce dicendo che la figura del suo difeso sparisce, quasi, di fronte a quella del fratello Arturo.

Dice che c'è discordia fra il P. M. e la parte civile, perchè il P. M. domanda l'ergastolo per l'Arturo e la complicità non necessaria per gli altri due, la parte civile per questi viene a chiedere la complicità necessaria e subordinatamente la ricettazione.

Arturo ha commesso un delitto. Era solo, erano in due, in tre? Per stabilire la forma di questa compartecipazione si è caduti in una gran confusione.

Quanto a Giov. Batt., altro non sappiamo se non della parte odiosa da esso avuta dopo il fatto, ma come si fa a stabilire la compartecipazione di prima?

Se Giov. Batt. è colpevole, allora segua pure la sorte del fratello ed io non potrò lagnarmi.

Qui l'egregio difensore con minuta analisi dei fatti tende a dimostrare che l'accusa ha lavorato di fantasia a carico di Gio. Batt.

L'accusa ha immaginato od inventato tutto: ha immaginato il complotto basandosi sulle deposizioni della signora Danuso, ed ha immaginato che, mentre Arturo commetteva il delitto, Giov. Batt. stava fuori a fare la guardia.

L'accusa ha anche immaginato che avevano interesse a distruggere Steffolongo per nascondere i *brogli da loro* commessi nell'Esattoria. E come va allora che Giov. Batt., licenziato per ragioni di economia — lo dice la lettera di Camilotti — continua ad essere tenuto in ufficio e Steffolongo lo conduce seco al caffè, in osteria, come un amico?

La spinta da parte di Giov. Batt. l'accusa deve metterla da parte.

Di fronte alle risultanze del processo cade anche il fine di lucro.

Il P. M. vi ha detto che il delitto, commesso da Arturo, non poteva essere compiuto senza il concorso dei fratelli, ma anche ciò non regge. Se il P. M. consultasse le cronache penali troverebbe che, appunto, simili delitti vengono compiuti da una persona sola.

La signora Danuso è quella che dà la prova dei misteriosi colloqui. Non voglio chiamare falsa la sua deposizione; ma, via! ha incominciato col dire che aveva paura, e si è poi dimenticata che se qualcuno ci fu che non abbe paura, fu lei appunto, poichè al mattino dopo commesso il delitto disse al teste Salsilli che aveva inteso arrotare la mannaia.

Essa venne smentita e non merita fede; essa prima disse che non ricordava l'ora dei colloqui, e poi che avvenivano quando i fratelli Penzi sortivano dall'ufficio.

Ricordate che disse anche come al mattino successivo al delitto vide a colloquio col padre i tre fratelli e che allontanandosi sghignazzavano! Di 80 testi venuti qui a deporre, nessuno, tranne lei, ebbe palpitazione di cuore! Io credo che fosse invece la palpitazione della coscienza.

La *parte civile* ha immaginato che i vestiti insanguinati di Arturo siano stati lavati, desumendo ciò dal tre famosi catini d'acqua gettati dalla finestra; e bruciati, desumendolo dal fumo che fu veduto uscire dal camino di casa Penzi al mattino successivo. Ecco su quali basi fondano l'accusa i nostri avversari!!

Riguardo all'opinione pubblica, dice che questa non indicò i fratelli come complici: essa se ne occupò dopo il loro arresto, ed era naturale. La voce pubblica indicò Arturo, ma non Giov. Batt.

Anche il Camilotti disse che non aveva sospetti su di lui. I carabinieri praticarono diverse perquisizioni in casa Penzi, ma sempre nei riguardi dell'Arturo e fu dopo che il giudice istruttore, il 14 gennaio, esaminò la Danuso ed il Pretore Liaci, che nel giorno 15 vengono arrestati i due fratelli. L'opinione pubblica ha dunque origine nelle rivelazioni della Danuso e del Pretore.

Dunque questa opinione pubblica va lasciata fuori dell'aula.

Signori giurati, dovete mettervi in guardia circa la provenienza delle prove. Questo è un processo di impressione, ed io sono sicuro che manderete assolto il mio difeso.

Ho procurato di camminare per le vie della natura, ed ho fatto così quanto hanno trascurato gli avversari.

La tesi del P. M. è assurda.

Arturo in quella sera è entrato da solo in ufficio si è chiuso dentro ed ha consumato il delitto.

Affermando voi la compartecipazione d'altri, siete fuori di strada.

Arturo, abilmente, dopo molti e lunghi interrogatori, si è sempre mantenuto negativo e si è deciso a confessare solo quando seppe, casualmente, che si trovavano in carcere anche i suoi fratelli, e voi dovete accettare per sincera ed affettuosa la sua confessione.

Che essere avete in Giov. Batt. avanti di voi? Un essere, duolmi il dirlo alla sua presenza, indebolito e sfatto fisicamente per l'abuso della morfina.

In carcere Giov. Batt., disse che aveva avuto da Arturo la confidenza del delitto commesso, mentre in chiesa sua si trovavano le donne di Steffolongo.

A prova di ciò ci sta la deposizione di Emilio Steffolongo, che parla con Giov. Batt. e lo trova tranquillo, mentre aveva notato il viso pallido e sconvolto di Arturo e che notò dopo le 10 e un

quarto un cambiamento in Giov. Batt. che non faceva che entrare e sortire di casa; e questo perchè allora aveva avuta la terribile rivelazione.

Ditemi: cosa avrebbe fatto un altro nei suoi panni dopo la confessione di Arturo? Cosa avreste fatto voi?

La parte civile insiste nella ricettazione, dopo aver abbandonata la complicità e la difesa invece parla di favoreggiamento; la ricettazione è punita meno gravemente del favoreggiamento; e se non fossero stati i fratelli coaccusati di Arturo, e quindi non avessero l'impunità in tale reato, la parte civile lo avrebbe sostenuto in loro confronto e non sarebbe andata in cerca di un articoluccio del Codice per farli condannare.

Il difensore spiega la ricettazione ed il favoreggiamento; su che basi la parte civile *sostiene la ricettazione?* Sulla trattenuta del denaro che fecero il Pietro Penzi ed il Giovanni. E' responsabile il Battista di ciò?

I giurati non crederanno nè a quanto dice la Danuso, nè ai dati del Camilotti sulla somma rubata.

Quando vi si domanderà: fu favoreggiamento o ricettazione? risponderete: fu favoreggiamento.

Con ciò Giov. Batt. sarà esente da pena; ma non fu egli già troppo punito — pur essendo senza colpa — col carcere preventivo di sei mesi, colle ansie e le torture di questo dibattimento!

La società può stare tranquilla — conclude l'oratore — perchè l'autore del delitto sarà punito. Auguro che col loro verdetto per l'accusato Giov. Batt. anche i giurati abbiano la coscienza tranquilla.

Arringa dell'avv. Etro.

Il giovane avvocato pordenonese è la prima volta che si presenta all'Assise.

Riccardo Penzi — egli dice — non è colpevole: ve lo ha detto quella lunga coorte di testimoni d'accusa e di difesa, ed a me lo ha confessato nel segreto della cella, dove non si mente, ed invocando la memoria della madre sua.

L'egregio difensore rifà la storia del delitto e arriva al 31 gennaio, quando Arturo confessò perchè aveva saputo che in carcere c'erano anche i suoi fratelli.

Dice quindi da quali motivi poteva essere spinto Riccardo a questo delitto? Da nessuno!

Fu un assassinio per vendetta? Ed allora dove i precedenti fra lui e Stefinlongo. Fu per depredazione? Ed allora dove la parte di bottino spettantegli.

In Riccardo manca la causa impellente per ritenerlo complice. Parla della Danuso su cui deposizione si basa l'accusa, e che manca di ogni credibilità. Bisognerebbe che fossero stati tre gonzi se, complottando per uccidere Stefinlongo fossero andati a farlo proprio sotto le finestre della Danuso.

Riccardo non ha consegnata la mannaia ad Arturo; ma questi la tolse da sè, tanto è vero che in famiglia Riccardo ne lamentava la mancanza, cosa che non avrebbe fatto se avesse saputo l'uso che se n'era fatto.

Dunque quest'indizio è fuori di combattimento.

Resta l'arrotamento della mannaia, e qui torna in campo la Danuso: Essa ha detto di non sapere chi compieva tale operazione; e abbiamo inoltre saputo che in quel lavoratorio non c'era la mola, ma che questa si trovava nel cortile ed era infissa nel muro. Così anche questo indizio scompare.

Veniamo al terzo indizio, quello delle macchie di sangue sul suo tabarro.

Arturo, per nascondere la mannaia, si serve del mantello di Riccardo e lo macchia di sangue. Rincasa e andato nel cortile ivi lo dimentica.

Più tardi Riccardo dovendo sortire per impostare una lettera del padre suo non *trova* il *mantello* ed esce di casa *senza*, ed incontrata la Poletti, va poscia con lei ai salti.

La deposizione di Casagrande non è credibile quando dice di aver veduto Riccardo alle 6 col mantello mentre Toffolon lo vide senza. E' più facile in gennaio rimarcare uno il quale sia senza mantello che uno che l'abbia.

Quel mantello si rinviene, e Riccardo l'adopera; anzi quando i carabinieri vennero per eseguire perquisizioni, con quello sulle *spalle* egli li segue ovunque o li precede.

Se tutto questo non basta a provare la sua innocenza, condannatelo pure, ma ricordatevi che avete una coscienza.

Arturo solo è autore del delitto, e *non* ebbe complici.

Per Riccardo mancano anche gli elementi del favoreggiamento e della ricettazione, poichè egli non nascose nulla; chi nascose fu Giov. Batt.

Se dunque non v'è complicità di nessuna specie, perchè volete colpirlo di ricettazione? Non può essere nelle vostre coscienze il dare un tale verdetto.

Conchiude *domandando* ai giurati che con un verdetto assolutorio riparino alle ingiuste sofferenze subite dal suo difeso.

Udienza ant. del 1.

L'udienza è aperta alle ore 9 e tre quarti.

L'aula è affollatissima.

Il *Presidente* dà lettura di un telegramma allora ricevuto col quale il giurato effettivo sig. Camillo Pagani si scusa di non poter intervenire all'udienza a causa della morte della di lui suocera.

La Corte, non opponendosi il P. M. dispensa dal servizio il giurato signor Pagani e lo supplisce col giurato supplente co. Andrea Caratti.

Le repliche.

L'avv. Cavarzerani, rappresentante della Parte Civile, *replica* sostenendo nell'Arturo la premeditazione del delitto a scopo di furto.

In quanto poi alle sue condizioni mentali dice che non vi fu perizia medica, ma s'è voluto servirsi del certificato del medico carcerario che qualifica l'Arturo Penzi affetto da isterismo maschile.

Ma — dice — un magistrato francese affermò che questa sorta di isterismi si guariscono con la ghigliottina. Noi in Italia non abbiamo la ghigliottina, ma abbiamo l'ergastolo.

Legge in argomento alcuni brani di una conferenza tenuta a Padova da Aristide Gabelli e finisce col *dire*: «E non parliamo più di semi-pazzia!»

Avv. Levi — Non parliamo invece di conferenze.

Avv. Cavarzerani — Non parliamo di semi-pazzia.

Avv. Levi — Ne parleremo.

L'avv. Cavarzerani dice che invano per la difesa dell'Arturo si è fatto ricorso all'atavismo nella sua famiglia: sua madre era una buona e santa donna; suo zio fu ufficiale di Garibaldi.

Per Giov. Batt., l'avv. Cavarzerani sostiene che è colpevole non di ricettazione dolosa, ma di complicità necessaria. E così per Riccardo.

Finisce col dire che tutti tre i fratelli erano d'accordo, prima, durante e dopo il fatto.

Avv. Levi — Una volta era consuetudine che quando si trattava di cause *capitali non si avesse ad insultare* il reo, ma sembra che la Parte Civile abbia ciò dimenticato.

Avv. Cavarzerani — La Parte Civile ha detto tutto quanto le stava bene di di dire e non altro.

Avv. Levi — Rispondo alla Parte Civile dicendo che Aristide Gabelli teneva delle conferenze nelle quali c'entrava anche a tempo e luogo la facezia, ma che non avrebbe mai portata questa nelle aule del palazzo di giustizia. E non avrebbe mai fatto come la Parte Civile che evoca il nome di Garibaldi e magari il fatidico inno. Le quarantottate si fanno in piazza! Signori giurati, io non vi chiedo altro che giustizia!

Replica brevemente l'avv. Etro a sostegno della sua tesi e conclude dicendo: «Signori giurati, ponetevi una mano sulla coscienza e se avete la convinzione che Riccardo Penzi sia colpevole, ebbene, mandatelo pure per ventiquattro anni in galera, ed io mi chinerò reverente avanti il vostro responso».

Replica brevemente anche l'avv. Driussi; quindi vengono letti i quesiti, che sono i seguenti:

Per Penzi Arturo.

Questione prima principale:

L'accusato Arturo Penzi è colpevole di avere, nella sera del 19 dicembre 1897, in Aviano, a fine di uccidere il collettore Esattoriale Giovanni Stefinlongo, menato allo stesso uno o più colpi mediante accetta tagliente, alla regione del capo, e del collo, inferendo lesioni tali, che cagionarono istantanea morte?

Affermata tale questione si risponderà alle seguenti:

a) L'accusato commise il fatto, colla circostanza della premeditazione?

b) L'accusato commise il fatto per preparare, facilitare o consumare altro reato, e precisamente, un *furto di più* migliaia di lire?

c) L'accusato commise il fatto, in tale stato di infermità di mente non da togliergli la coscienza, o la libertà dei propri atti, ma da scemare grandemente, la di lui responsabilità senza escluderla?

Falsi.

L'accusato Arturo Penzi è colpevole di avere, in epoche diverse, dai primi di gennaio *fino agli ultimi del settembre* dell'anno 1897, in Aviano, nella sua *qualità di collettore* esattoriale del consorzio dei Comuni di Aviano e Montereale, formato in tutto, od in parte, atti falsi, od alterati atti veri da cui poteva derivare pubblico, o privato nocumento, annotando nelle bollette madri, delle imposte, somme inferiori a quelle effettivamente esatte dai contribuenti, od altrimenti, nelle bollette figlie, sostituendo, contro verità, nomi a nomi, con date ed importi diversi, e ciò in danno dell'esattore Francesco Camilotti, e precisamente; (e qui vengono annotati i 25 falsi).

Questione subordinata:

I fatti, benchè commessi in tempi diversi lo furono con atti esecutivi della medesima risoluzione.

Peculati.

L'accusato Arturo Penzi è colpevole di avere, in Aviano, in epoche diverse dell'anno 1897 nella sua qualità di commesso dell'Esattoria consorziale, sottratto o distratto danari od altra cosa mobile di cui aveva per ragione del suo ufficio l'amministrazione, l'esazione o la custodia e precisamente: (e qui vengono i 35 peculati).

Questioni subordinate:

a) I fatti, benchè commessi in tempi diversi lo furono con atti esecutivi della medesima risoluzione?

b) Il danno arrecato alla ditta Camilotti appaltatrice dell'esattoria fu lieve?

Per Giov. Batt. e Riccardo Penzi.

Questione prima principale:

L'accusato N. N. è colpevole di essere concorso nel fatto di chi, nella sera del 19 dicembre 1897, in Aviano, a fine di uccidere il collettore esattoriale Giovanni Stefinlongo, gli menava uno, o più colpi, con accetta tagliente alla regione del capo, e del collo, inferendo lesioni tali che ne cagionarono l'istantanea morte, avendo, esso accusato, pure col fine di uccidere:

a) somministrato i mezzi per eseguire il fatto?

b) facilitata la esecuzione prestando assistenza, od aiuto, prima, o durante il fatto?

Affermata tale questione, anche in una sola delle lettere sovraspecificate si risponderà:

Senza il concorso dell'accusato N. N. il fatto di cui la questione prima principale sarebbe stato commesso?

Nel solo caso di risposta negativa alla questione prima principale si risponderà alle seguenti:

Seconda principale:

L'accusato N. N. è colpevole di avere nella seconda metà del dicembre 1897, in Aviano, ricevuto o nascosto denari provenienti dal furto con omicidio, in danno di Giovanni Stefinlongo, o di essersi in qualsiasi modo intromesso nel farli nascondere, e precisamente:

Giov. Batt.: celando, previa divisione, i viglietti di Banca derubati in due luoghi diversi?

Riccardo: Cooperando, comunque a celare, *fra due tavole, poi inchiodate*, grossa parte dei viglietti di Banca derubati?

Terza principale:

L'accusato N. N. è colpevole di avere, nel giorno 20 dicembre 1897, e seguenti, in Aviano, senza concerto anteriore col fratello Arturo, che, nella sera del 19 stesso mese, aveva cagionata la morte di Giovanni Stefinlongo, derubandolo, immediatamente dopo, di varie migliaia di lire, aiutato il fratello stesso ad assicurarne il profitto, ad eludere le investigazioni dell'autorità, od altrimenti di avere soppresso, od in qualsiasi modo disperso, od alterato le traccie, o gli indizi del delitto, senza contribuire a portare a conseguenze ulteriori il delitto stesso, e ciò

Giov. Batt.: collo smussare il taglio della mannaia, che servì a compiere l'omicidio, recidendone il manico e seppellendo il ferro?

Riccardo: lavando i panni imbrattati dal sangue del delitto?

Dopo la lettura dei quesiti i difensori sollevano degli incidenti.

L'avv. Levi domanda sia formulato un quesito sulla semi responsabilità di Arturo e gli avv. Driussi ed Etro, perchè il quesito sul favoreggiamento sia *anteposto a quello* della ricettazione.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 2 pom.

L'aula è sempre affollatissima.

L'avv. Etro continua a parlare sull'incidente sollevato nell'udienza antimeridiana.

Replica il P. M. dicendo che nel caso concreto può stare tanto il favoreggiamento quanto la ricettazione e che devesi porre prima il quesito su questa, per i motivi già detti nella requisitoria.

L'avv. Driussi, *non* trovandosi d'accordo col Procuratore Generale, pel quale egli ha rispetto filiale, prega la Corte voglia ricredersi e porre prima il quesito del favoreggiamento.

Il Presidente domanda agli accusati se nulla hanno da aggiungere ed essi rispondono di rimettersi a quanto hanno detto i loro difensori.

Sono le ore 2.30 e la Corte si ritira per decidere sugli incidenti sollevati e rientra alle ore 2.55, pronunciando una ordinanza colla quale respinge le opposizioni del P. M. e degli avv. Driussi ed Etro ed ammette solo il quesito domandato dall'avv. Levi.

Gli avv. Driussi ed Etro protestano contro la ordinanza della Corte.

Il Presidente dichiara quindi chiuso il dibattimento, e comincia il riassunto parlando dalle 3 alle 4 e tre quarti. Continuerà domattina.

Il verdetto e la sentenza si avranno nell'udienza pom.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Domenica 3 luglio — Clauzetto.

Lunedì 4 id. — Azzano Decimo, Moron (Brugnera), Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 5 id. — Codroipo.

Mercoledì 6 id. — Latisana, Parabotto.

Giovedì 7 id. — Gonars, Portogruaro, Sacile.

Venerdì 8 id. — Bertiolo, Cormons.

Sabato 9 id. — Cividale, Pordenone.

La montagna che si muove. Con decreto prefettizio venne nominata una Commissione coll'incarico d'investigare le cause che determinarono i movimenti della falda montuosa sopra cui è posto il paese di Cazzaso presso Tolmezzo, e suggerire possibili rimedii.

La Commissione si compone del Commissario di Tolmezzo, Olivieri, degli Ingegneri cav. Croci, Rizzani e Calligaris, del geologo prof. Tellini, del sindaco di Tolmezzo, De Marchi, e del perito Marchi.

Un incendio sviluppatosi in Cosesano (S. Daniele) nella casa di certa Regina Gerossi, si propagò all'abitazione del vicino Boschetti recando un danno complessivamente valutato di 1500 lire. Il Boschetti era assicurato.

Ieri alle ore 6 e mezza ant., passò da questa vita cristianamente

Beatrice Chiaruttini nata De Checco.

Il marito ing. Antonio, i figli Ida, dott. Ugo, dott. Ettore e Lucilla; i fratelli Pietro, Giov. Batt., Caterina vedova Cernazai e Giuseppina Braida; il genero Camillo Pagani; la nuora Giuseppina Della Mea; i cognati ed i nipoti ne dànno il *triste* annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Chiasiellis, 2 luglio 1898.

I funerali seguiranno in Chiasiellis oggi sabato, 2 luglio, alle ore 6 pom.

UDINE

(La Città e il Comune)

La seduta di ieri del Consiglio comunale.

La Giunta dimissionaria.

Ieri alla 1 e mezza pom. si riunì il Consiglio comunale in seduta privata. Erano presenti 26 consiglieri, e cioè i signori: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Gropplero, Leitenburg, Mander, Marcovich, Masoo, Masseo, Minisini, Morpurgo, Raddo, Raiser, Rizzani, Sandri, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe, Zoratti.

Presiedeva il cav. Antonini, assessore anziano.

Fanno osservazioni sul Verbale della seduta precedente i consiglieri Biasutti e Rizzani; quindi, approvato il Verbale, il presidente dà comunicazione di una lettera del co. cav. A. di Trento, il quale, per compiuto triennio, dichiara che non intende di continuare nell'ufficio di sindaco. Informa poi che la Giunta ha interpellato la Prefettura se il sindaco possa continuare fino a nuova nomina.

Sandri raccomanda alla Giunta di provvedere con sollecitudine perchè il Consiglio addivenga alla nomina del sindaco, e *così si avrà la soddisfazione* di rivedere il co. di Trento al posto che con tanta soddisfazione dei cittadini ha *coperto* nell'ultimo triennio.

Il co. di Trento ringrazia.

Devesi procedere alla nomina dell'ingegnere aggiunto, e il consigliere Comencini propone che venga dichiarato caduto il concorso e se ne apra un altro.

La proposta è respinta.

Il Presidente dichiara che la Giunta a grande maggioranza è venuta nella determinazione di presentare come candidato di fiducia l'ingegnere Licinio Bernardis, e ne spiega i motivi.

Si stabilisce di votare sui nomi di tutti i candidati *per ordine* alfabetico, ritenuto che l'elezione sarà valida qualora il candidato riporti la maggioranza di voti sul numero dei presenti; in caso di parità dovrà ritenersi eletto l'anziano d'età.

E si procede alla votazione.

L'ing. Licinio Bernardis — candidato della Giunta — ottiene voti favorevoli 9 contro 17.

Eguali voti riportano gli ing. Cantoni, Pividori e Prucher.

L'ing. Enrico Cadognello ottiene voti favorevoli 12 contro 14.

Non avendo nessuno dei candidati raggiunto il numero dei voti richiesti, il concorso si ritiene deserto.

Per il posto di applicato alle fabbriche riesce eletto il geometra Moro Enrico — proposto dalla Giunta — con voti 18 contro 7.

Il Consiglio conferma quindi per un sessennio il maestro comunale sig. Alfredo Lazzarini.

Sulla istanza di un maestro e di tre maestre per concessione anticipata di aumento sessennale, il Consiglio non può deliberare non essendo più in numero.

Dopo il Consiglio la Giunta si riunì in seduta, e, in seguito al voto negativo sulla nomina dell'ingegnere aggiunto, deliberò di dimettersi.

Il Consiglio è convocato in seduta per mercoledì 6 corr. alle ore 1 e mezza pom. per procedere alla elezione della nuova Giunta.

I nostri Onorevoli. L'on. Riccardo Luzzatto si è inscritto per parlare sulle comunicazioni del Governo.

Il r. Prefetto si congeda. Con questa nobilissima lettera, che porta la data 27 giugno, il comm. Prezzolini prende congedo dai preposti ai Consigli ed Istituti della Provincia e dei Comuni:

«Per effetto di un r. decreto in data de' 12 del andante mese fui trasferito a la Prefettura di Novara.

«Sebbene grato al Governo di S. M. per la prova di fiducia che si compiacque darmi, lascio con grande rammarico questa Provincia veramente esemplare pel civile costume, il fervido sentimento nazionale, il rispetto a la legge, l'ossequio non servile a' pubblici ufficiali e la concordia de le classi sociali in tempi procellosi.

«E mi accora anche non avere potuto, a cagione della troppo mia breve dimora, con opera efficace fare manifesta, la rettitudine dei miei propositi e lo zelo che mi animava per il bene di questa illustre terra del Friuli, da la quale, allontanandomi, sento quanto mesta parola sia quella dell'addio.

«Ringraziando te S. L. per la benevolenza di cui mi onorarono, Le prego di accogliere il mio reverente saluto insieme con l'espressione de la mia sincera stima e osservanza.

Il Prefetto
L. Prezzolini».

Un po' di decentramento. Telegrafano da Roma che il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare alle autorità scolastiche, invitandole a sbrigare esse, nei limite delle loro attribuzioni, tutte le domande riguardanti gli affari di provincia. Potranno rivolgersi al Ministero solo nei casi urgenti.

Che ci si voglia mettere finalmente sulla buona via? Auguriamo che questo primo timido passo ne sia un indizio.

Società operaia generale. Iersera il Consiglio della Società operaia tenne seduta e prese le seguenti deliberazioni:

Confermò la nomina di un visitatore nel riparto Grazie;

Accordò il sussidio per cronicità ad un socio;

Accordò sanatoria ad una deliberazione d'urgenza presa dalla Direzione in luogo del Consiglio per assistenza speciale concessa ad un socio;

Approvò in massima di fare possibilmente la terza domenica di settembre una gita sociale, ed incaricò la Direzione di nominare apposita Commissione;

Ammise soci nuovi;

Venne presa in considerazione una proposta del consigliere Cremese tendente ad effettuare qualche spettacolo per incremento del fondo per i sussidi continui.

Il presidente fece delle comunicazioni di *secondaria* importanza.

L'eclisse di domani. La sera di domani assisteremo ad una splendida eclisse di luna, quasi totale.

L'eclisse raggiungerà i 934 millesimi del diametro lunare, per cui non rimarrà ben visibile che una piccola parte dell'orlo inferiore destro del disco.

Ingresso nella penombra ore 7.48 pom.

Nell'ombra, o principio dell'eclisse, 8.46 id.

Mezzo dell'eclisse, o fase massima, 10.18 id.

Uscita dall'ombra, o fine, 11.49 id.

Uscita dalla *penombra*, 0.47 ant.

Il tema d'italiano per la licenza liceale. Ieri mattina incominciarono nel nostro Liceo le prove scritte degli esami di licenza liceale, con lo svolgimento della prova d'italiano. Ai candidati vennero proposti i seguenti temi:

1. Si dichiari la sentenza di Alessandro Manzoni: se le lettere dovessero aver fine di divertire quella classe di uomini che non fa quasi altro che divertirsi, sarebbero la più frivola, la più servile, l'ultima delle professioni.

2. Il candidato esponga che cosa intenda per poesia civile e patriottica; ne rechi qualche esempio dei più insigni, e si fermi più particolarmente sul carme *I sepolcri* di Ugo Foscolo.

I candidati che vogliono prender parte alla gara d'onore devono trattare il primo tema: gli altri hanno libera scelta fra i due proposti.

Provvedetevi d'acqua! Per alcuni restauri da farsi alle bocchette d'innaffiamento all'acquedotto cittadino, poste lungo la condotta principale dell'interno della città, verrà sospesa temporaneamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto nella notte di lunedì 4 corrente dalle ore 23 (11 pom.) fino alle 4 del mattino successivo.

Tanto il Municipio rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Agenti delle Imposte. Panizzutti, Agente a Sacile, è trasferito a San Leo; Gallimberti, volontario a Venezia, è distaccato all'Agenzia di Udine.

Assembramento di setaiuole. Verso le 8 di iersera stavano riunite parecchie setaiuole portatrici di caste e scegliitrici di galette, fuori la filanda Giacomelli in via Grazzano, in atto di protesta per la mercede che viene loro pagata — così dicevano — non conforme al pattuito ed alle mercedi delle altre filande.

Questa mattina si sono recate alla Prefettura ed esposero i loro lagni all'Ispettore di P. S.

Gabinetto di Storia Naturale del r. Istituto tecnico. La Presidenza di questo Istituto ci prega di avvertire che, a cominciare da domenica 3 corr. luglio ed in seguito per alcune altre domeniche, dalle ore 9 alle 11, resterà aperto al pubblico il Gabinetto di Storia Naturale allogato al piano superiore del Palazzo degli Studi. In esso, oltre le collezioni didattiche, quelle del compianto prof. comm. Giulio Andrea Pirona, del chimico e botanico udinese Francesco Comelli, si conservano i materiali che illustrano la fauna, la flora e la geo friulana, raccolti e classificati già dai diversi insegnanti, che dalla fondazione dell'Istituto in poi si successero nella cattedra di storia naturale, e testè accresciuti e riordinati mercè il valido aiuto degli egregi nostri concittadini signori Graziano Vallon, ing. Luigi Gortani e ing. Luigi Pitacco, benemeriti cultori degli studi naturali per la nostra Provincia, ed ai quali la suddetta Presidenza è lieta di poter pubblicamente porgere i più vivi ringraziamenti.

Istituto filodrammatico. Il trattenimento di iersera ebbe lietissimo esito, e questo dovuto in buona parte al concorso degli allievi della Scuola d'arco, che eseguirono in modo mirabile i pezzi annunciati nel programma. Molto degna di lode anche l'interpretazione della commedia; e il monologo in versi fu detto assai bene dal prof. Innocenti.

Il pubblico, numeroso e distinto, non fu avaro di applausi ai bravi filodrammatici e filarmonici.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di giugno 1898 alla stagionatura:

Greggie colli	n. 94	k.	9,850
Trame	»	» 0	» —
Organzini	»	» 0	» —
Totale colli	n. 94	k.	9,850

all'assaggio:

Greggie	N. 235
Lavorate	» —
Totale	N. 235

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che, durante il mese di luglio possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti in **agosto, settembre e ottobre 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino».

L'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant. alle 2 ½ pom.**

La sagra di Cussignacco. Domani, domenica, e lunedì prossimo, avrà luogo la famosa sagra di Cussignacco, che mette in moto tutta la gioventù udinese. Nell'ampio cortile dell'osteria del signor Giovanni Disnan vi sarà una grandiosa festa da ballo con la distinta orchestra diretta dal maestro signor *Carlo Biasig*.

Oh lieto convegno! oh liete escursioni, a due, al chiaror lunare, per i propinqui praticelli e campicelli...

Sala Cecchini. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo un trattenimento con le Marionette giuocate da Braga Fausto, e si rappresenterà: «Giulietta e Romeo alla tomba di Verona», dramma storico in cinque atti con Arlecchino *guelfo* e *Facanapa ghibellino*, servi delle famiglie Montecchi e Capuletti.

— Domani alla stessa ora grande rappresentazione.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 3 luglio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «*Concordia*» — Vella
2. Mazurka «*Corinna*» — Sessa
3. Sinfonia «*Salvator Rosa*» Gomes
4. Duetti e finale atto primo «*Pagliacci*» — Leoncavallo
5. Atto primo «*La Bohême*» Puccini
6. Marcia dei professori «*Il venditore d'uccelli*» — Zeller.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 giugno 1898.

Attivo.

Cassa contanti	L. 104,497.31
Mutui e prestiti	» 6,530,946.03
Buoni del Tesoro	» 1,350,000.—
Valori pubblici	» 4,690,187.28
Prestiti sopra pegno	» 16,710.06
Conti correnti con garanzia	» 257,576.81
Cambiali in portafoglio	» 580,937.80
Conti correnti diversi	» 387,298.51
Ratine interessi non scaduti	» 150,404.98
Mobili	» 10,466.90
Crediti diversi	» 49,217.85
Depositi a cauzione	» 2,063,600.—
Depositi a custodia	» 3,197,677.17
Somma dell'Attivo	L. 18,340,757.85
Spese dell'esercizio in corso	» 54,342.30
Totale	L. 18,395,100.55

Passivo.

Depositi a risp. nominativi 3 %	L. 2,888,490.78
Id. al portatore 3 ¼ %	» 7,987,801.20
Depositi a piccolo risparmio 4 %	» 749,127.75
Totale credito dei depositanti	» 11,625,419.73
Interessi maturati sui depositi	» 180,721.89
Debitori diversi	» 15,542.26
Conto corrispondenti	» 59,998.69
Deposit. per dep. a cauzione	» 2,063,600.—
Deposit. per depositi a custodia	» 3,197,977.17
Somma il Passivo	L. 17,141,159.75
Fondo per le oscillazioni dei valori	» 300,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1897	» 835,585.72
Rendite dell'esercizio in corso	» 118,355.10
Somma a pareggio	L. 18,395,100.55

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di giugno 1898.

Lib. nom. emessi n. 7	dep. n. 82	p. l.	93,968.83
estinti » 7	rim. » 83	»	89,555.69
Id. al port. emessi n. 129	dep. » 805	p. l.	505,321.58
estinti » 83	rim. » 640	»	315,675.29
Id. a p. risp. emessi n. 38	dep. » 573	p. l.	32,940.67
estinti » 45	rim. » 233	»	16,648.49

da primo gennaio a 30 giugno 1898.

Lib. nom. emes. n. 74	dep. n. 563	p. l.	873,686.04
estinti 48	rim. » 659	»	817,129.46
Id. al por. eme. 687	dep. n. 3651	p. l.	2,344,365.04
estinti 626	rim. » 5024	»	2,126,547.58
Id. a p. ris. emessi n. 468	dep. n. 3899	p. l.	221,469.25
estinti 275	rim. » 1772	»	130,827.89

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;

riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 ¼ %;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 6 % se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 ½ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — *R. Istituto Tecnico*

1 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	755.8	755.1	754.6	754.0
Umido relativo	61	49	62	61
Stato del cielo	q. ser.	misto	q. ser.	q. ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento: direzione	—	—	—	—
Vento: velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	22.6	26.3	21.0	23.6

1 — Temperatura: massima 27.3; minima 15.0

2 — Temperatura: minima all'aperto 14.0; minima 18.0; minima all'aperto 17.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente. Cielo sereno.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Per l'educazione fisica.

Constatiamo colla massima soddisfazione il crescente risveglio dell'educazione fisica in tutta Italia, grazie all'azione del Comitato centrale che promuove alacremente la formazione di *Comitati locali nelle varie città del Regno*.

Come esempio di ciò che i Comitati locali possono ottenere, diremo di Torino, dove è tutt'altro che in fiore l'educazione fisica nelle scuole, e dove il Comitato locale ha iniziato i suoi lavori procedendo di concerto con l'Assessore dell'Istruzione pubblica, ad una ispezione alle scuole elementari di quella città e dei risultati della ispezione, ha reso conto con una pregevolissima relazione, un esemplare della quale viene dal Comitato centrale comunicato a tutti i Comitati locali.

S. E. il Ministro della Istruzione pubblica, *informato* dalla ispezione e dei risultati, ha diretto al Comitato di Torino una lettera con la quale loda altamente l'iniziativa felicissima del Comitato stesso, esprimendo la sua soddisfazione per i frutti che l'opera del Comitato centrale comincia a raccogliere.

Ad onore del Comitato locale istituito recentemente a Vicenza riportiamo la relazione sulle ultime feste ginniche di quella città, sulle quali avemmo anche private informazioni assai favorevoli:

«Alla festa dell'Educazione Fisica era riservata la fortuna di un bel sole che ne favorisse l'ultima giornata, e specialmente l'Accademia d'onore, che la chiudeva.

Dopo le 5, le scuole e le squadre che avevano preso parte alle esercitazioni e alle gare, si recarono in Campo Marzo in corteo, lungo, marziale, simpatico corteo composto degli allievi del Ginnasio-Liceo, della Scuola Industriale, delle Elementari, della Scuola Popolare, Orfanotrofio, Collegio Vinanti, Società Ginnastiche di Bassano, Schio, Vicenza e dell'Istituto tecnico.

Ogni Scuola portava la sua bandiera; e il corteo era preceduto e framezzato dalla banda di Brendola, guidata dall'on. Piovene, e dalle fanfare dell'Industriale, dell'Orfanotrofio e del Collegio Vinanti.

Nel vasto recinto delle esercitazioni poi, in Campo Marzo, attendeva la fanfara di Cavalleria.

All'Accademia *d'onore* non avrebbe potuto assistere pubblico più numeroso ed *elegante*; le gradinate ne erano letteralmente gremite, e non meno numerosi erano gli spettatori del prato, dall'altra parte del campo.

Al posto d'onore sedevano la Presidenza, il Comitato e la Giuria, Paolo Lioy, il Prefetto, gli assessori Gasparella e Ota, l'on. Cavalli, mons. Formica, il prof. Boccardo, il comm. Negrin ed altri egregi cittadini.

Dell'Accademia interessarono i giuochi del calcio e della palla vibrata; il primo è conteso fra gli studenti dell'Istituto e del Liceo, ma, non sapremmo ora precisamente per qual motivo, resta sospesa l'assegnazione del premio, sicchè si rende *necessario* che la prova si rinnovi *un altro giorno*; nel secondo destò ammirazione la forza e l'abilità dei ginnasti della *Umberto I* nel gettare la palla e l'elegante sicurezza di afferrarla.

Furono diretti applausi a una squadra del Collegio Cordellina, che manovrò con molta spigliatezza ed esattezza, alla Società di Bassano disciplinatissima e ammirevolmente istruita a difficili e interessanti combinazioni, che destarono addirittura ammirazione, alla Società di Schio la quale si presentò con corretti volteggi sul cavallo.

Prima della premiazione alcuni ginnasti delle diverse squadre si provarono in diversi esercizi liberi, alle sbarre, agli anelli, al salto; e il co. Mario Valmarana, presidente della Giuria, rivolse una parola ai giovani congratulandosi del buon risultato della festa ginnastica.

Venne poi data lettura delle premiazioni; le medaglie vennero date subito; gli oggetti inviati in dono dai cittadini saranno consegnati al più presto, quando, cioè, la Giuria potrà fare con maggiore opportunità l'assegnazione.

Alla Scuola Industriale toccò la coppa del campionato della palla vibrata; la coppa è assegnata di anno in anno; diviene proprietà dell'istituzione che per tre anni di seguito sia prima; passa altrimenti dall'una all'altra scuola vincitrice.

Il ritorno delle squadre delle bandiere fu accolto, lungo il Corso, da manifestazioni di simpatia dei cittadini, dirette specialmente alla schiera dei giovanetti dell'Orfanotrofio, che marciavano colla loro fanfara in testa fieri e lieti di una meritata vittoria».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La prima seduta a Camera vuota.

Roma 2 — Generalmente si ritiene che pochissimi deputati assisteranno alla ripresa dei lavori parlamentari.

Intanto sono partiti da Roma anche quei pochi deputati che vi erano rimasti per la crisi.

Come sarà composta l'Opposizione.

Roma 2 — Secondo informazioni che ritengo attendibili, una metà della Destra voterà contro il nuovo Ministero ed una metà in favore.

I rudiniani sono scissi.

Sonnino darà tregua al Ministero, ma per modo di dire: alla prima occasione si dichiarerà di aperta opposizione.

Nessun mutamento nella politica estera.

Roma 2 — L'on. Canevaro, nella circolare mandata ai nostri ambasciatori, dichiara che la politica estera del nuovo Ministero sarà identica a quella del Ministero precedente.

Si raccomandano economie.

Roma 2 — L'on. Pelloux ha raccomandato ai colleghi di ridurre al minimo possibile il numero degli impiegati dei rispettivi gabinetti, e ciò per ragioni di economia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 luglio.

Riguardo alle greggie in rimanenza, il mercato odierno riesci abbastanza attivo per indagini e ricerche, ma sempre poco fecondo in transazioni, pel motivo principale che esse o sono messe fuori vendita o le pretese vengono presentate con troppo aumento; a queste il consumo non dà per ora ascolto, salvo che nei casi rari di assoluta urgenza.

Si rinnovano ogni giorno i tentativi per accordi in greggie del nuovo prodotto, ma finora con poco risultato; le prove bozzoli riescono tanto saltuarie ed in generale tanto poco soddisfacenti, che, volendo il filandiere lavorare sul sicuro, preferisce ancora l'aspettativa.

I prezzi che oggi sembrano delinearsi, stando però più sulle pretese, che sui ricavi, sono circa i seguenti: per realide di buon innaspaggio da lire 38 a 40, per greggie belle e buone correnti da 40 a 42, per greggie sublimi da 42 a 44, per greggie classiche ed extra da 44 a 46.

I lavorati hanno pure aumentato in proporzione alle greggie.

(Dal *Sole*)

Mercato bozzoli.

Udine 30 — Bozzoli pesati sino alle ore 10.30 chilogr. 15. Gialli ed incrociati gialli da lire 2.70 a 2.80.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 1 luglio 1898.

Qualità delle Gallette	Quantità in chilogr.: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr.: Parziale ed pesate oggi	Prezzo giornaliero in lire: Minimo	Prezzo giornaliero in lire: Massimo	Prezzo giornaliero in lire: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Gialli ed incrociati gialli	4377.20	400.70	3.05	3.10	3.05	3.07

Bollettino della Borsa

UDINE 2 luglio 1898.

	lug. 1	lug. 2
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.50	99.—
» fine mese detto	98.75	99.30
Detta 4 ½ ex coupons »	109.—	109.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	320.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	328.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½	512.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	496.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	862.—	878.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	237.—	241.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717 —	720 —
» » Mediterr. ex coup.	533 —	536.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.30	107.½
Germania »	132.50	132.60
Londra »	27.07	27.06
Austria Banconote »	225 ¼	225 —
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.41	21.49
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.87	94.87

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.14.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile